



E' il momento di osare
e di spiccare il volo

La fraternità si racconta

YouTube

www.youtube.com/
@ordinefrancescanosecolarem298

Aprile 2025

Incontro di fraternità 16/04/2025 fra Gianluigi commissario di Terra Santa

Durante incontro di questo mese abbiamo avuto il dono di ascoltare la testimonianza di Fra Gian Luigi che da circa un anno svolge il servizio di commissario di terra santa; ogni provincia dei frati Minori a livello mondiale ha un commissario che sostanzialmente svolge le mansioni di "ambasciatore".

"Vorrei iniziare questa riflessione da ciò che il Patriarca di Gerusalemme, Monsignor Pizzaballa, ha detto a settembre a Bologna, in occasione del festival francescano, partendo da quello che il Celano ha scritto nella prima biografia di Francesco.

"In ogni suo sermone prima di comunicare la parola di Dio al popolo, Francesco augurava la pace. In questo modo otteneva spesso la grazia del Signore di indurre i nemici alla pace e di diventare loro stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna." Monsignor Pizzaballa, partendo proprio da questo brano, ha detto che i francescani in Terra Santa sono chiamati a vivere questa profezia. Abbiamo poi visto un video che il Custode di Terra Santa Francesco Patton, ha proposto al mondo in occasione della raccolta di fondi per aiutare le popolazioni martoriate dalla guerra.

"L'esperienza di quest'ultimo anno, per tutti noi che viviamo in Terra Santa, è stata davvero difficile. La guerra su più fronti non ha portato solo morte e distruzione, ma ha seminato ulteriore odio tra i popoli vicini e fratelli. Tante famiglie sono rimaste senza lavoro, hanno faticato a mandare i figli a scuola e a pagare le cure mediche per i propri cari. Tante giovani coppie hanno dovuto rimandare il sogno di dare vita a una nuova famiglia e mettere al mondo figli. Noi stessi abbiamo faticato a pagare gli stipendi degli insegnanti delle nostre scuole e dei collaboratori locali che ci aiutano nelle varie opere sociali, così come a far fronte al costo della vita aumentato proprio a causa della guerra.

Ciò nonostante, grazie alla Divina provvidenza e grazie alla solidarietà dei cristiani di tutto il mondo, siamo stati in grado di affrontare i numerosi impegni economici, caritativi e istituzionali. Sosteneteci con la preghiera, sosteneteci tornando a visitare i luoghi santi come pellegrini, secondo le vostre possibilità, sosteneteci anche economicamente, ricordando che tutto ciò che voi donati il Signore ve lo restituirà centuplicato. È quello che ha detto Gesù: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere."

Fr Gianluigi ha poi continuato dicendoci: " sarà grazie anche alla vostra generosità che noi frati potremo ancora essere in grado di prenderci cura dei luoghi santi e farne luoghi di preghiera, essere accoglienti verso i fedeli locali e verso i pellegrini, mettere in campo opere educative, come le scuole e opere sociali, ambulatori e dispensari, case per anziani e per giovani famiglie.

INDICE:

**Formazione
fr Gianluigi**

-

**Incontro pre-
capitolare
SEVESO**

-

**Ritiro di
quaresima
SABBIONCELLO**

-

Fra Cecilio

-

**Calendario e
Compleanni**



www.ofs-monza.it

Questo è proprio lo stile cristiano e francescano di stare in Medio Oriente. Quando sono stato nominato commissario, una delle sue priorità è stata quella di andare là per incontrare i frati e le comunità cristiane. Una sera ero a Nazareth e ho incontrato una ragazza che studiava medicina a Milano ma poi ha scelto di tornare in quei luoghi. Ci ha raccontato che lavorava in un reparto ginecologico con due ostetriche, una ebrea e una musulmana, che ogni giorno bevevano il caffè insieme e poi usavano darsi un abbraccio. Dopo l'8 ottobre questo abbraccio non è più avvenuto e la signora araba, ha chiesto alla collega come mai non la abbracciasse più e lei le ha risposto "Vorrei che tu morissi".

Questo è quello che si sta vivendo in Terra Santa, si fatica però c'è una grande fede e vicinanza al Signore e tutto questo è vissuto con grande dignità. Nessuno chiede direttamente un aiuto, ma tutti ci dicono che hanno bisogno della nostra presenza, vicinanza e sostegno morale. I frati sono pienamente inseriti nel tessuto sociale anche se sanno di non contare nulla, anche se alcune esternazioni del Custode e del Patriarca hanno prodotto l'interruzione dei conti correnti, in quanto sono risultate scomode. A Nazareth inoltre la criminalità è molto diffusa, ma nelle scuole nelle parrocchie ho incontrato grandi sorrisi, tanti bambini che nonostante tutto erano sereni, vivevano spazi dove non arrivavano le immagini violente della guerra trasmesse dalla TV. Il Cardinale Pizzaballa durante un'udienza personale, mi ha detto che come Chiesa dobbiamo essere in ascolto delle ragioni di tutti senza schierarci. Queste parole mi hanno particolarmente colpito, perché la tentazione per noi umani è di metterci dalla parte del debole, di simpatizzare per quelli che sono più in difficoltà, perché chiaramente c'è un evidente torto in quello che sta accadendo in quanto non c'è un progetto politico di futuro. C'è uno stile particolare che caratterizza il nostro stare in Medio Oriente, perché Gesù non era un guerriero, non era uno zelota, ma ha portato il vero cambiamento: dare sale, sapore e senso al regno di Dio nel mondo.

Gesù non è venuto nel mondo per condannarlo, ma per salvarlo, dice Luca. Allora in quell'ambiente così segnato da lacerazioni e contrasti, possiamo diventare luogo di esperienza della pace impossibile. E, se abbiamo poca possibilità di sederci ai tavoli, abbiamo però il dovere di edificare comunità riconciliate e ospitali, aperte e disponibili all'incontro, autentici spazi di fraternità condivisa e di dialogo sincero. Direi che il cardinale Pizzaballa in questo caso, ha parlato proprio da frate francescano! I frati in Terra Santa sono vicini alle persone: a Gerico la stragrande maggioranza delle persone che frequentano la scuola non è cristiana, ad Aifa, centro industriale della Galilea, tutti vogliono frequentare la scuola dei frati. Questo stile è una profezia per l'oggi e per il futuro, perché le persone si sentono custodite e amate. Chiaro che, nel nostro piccolo, non possiamo pensare di cambiare il mondo con chissà quali strategie, ma riusciremo a farlo con piccoli gesti e con l'aiuto del Signore Gesù.

Dopo l'intervento di fr. Gianluigi ci siamo riuniti nel giardino del Santuario e abbiamo celebrato come fraternità il Giubileo seguendo le tappe e leggendo le preghiere e le riflessioni del libretto che ci è stato consegnato. È stato un momento molto sentito e coinvolgente.

A cura di Enza



1° incontro pre-capitolare 5-6 aprile 2025 - SEVESO

ARTIGIANI DI FRATERNITA': costruttori di relazione

Sabato 5 e domenica 6 aprile presso il Centro Pastorale Ambrosiano San Pietro – Seveso, si è svolto il primo incontro precapitolare in preparazione al rinnovo del Consiglio regionale che si svolgerà a giugno. Domenica mattina, durante il suo intervento, la dott.ssa Enrica Sarrecchia, francescana secolare del Lazio, ci ha spiegato come costruire le relazioni, spiegandoci che l'uomo esiste come relazione, perché abbiamo bisogno di sentirci amati, facendoci prossimi e prendendoci cura dei fratelli che si trovano nel bisogno; non esiste francescano senza fraternità. Non diventiamo santi da soli ma con gli altri, anche attraverso le nostre fragilità.

E' proprio amando e ascoltando il fratello che nasce e cresce l'"empatia" che significa "mettersi nei panni dell'altro, mantenendo però il giusto distacco emotivo.

Solo così si è disposti ad accogliere, sapendo che il luogo dell'incontro può nascere anche attraverso le nostre zone d'ombra.

Per costruire relazioni autentiche, non devo indossare delle "maschere" ma devo aprirmi alla fiducia, che si trasforma in "affidarsi" e "credere" nel camminare insieme (fidiamoci insieme).

Francesco ha scelto di stare con i lebbrosi, facendosi prossimo e pieno di misericordia per essi, calandosi al loro livello e vedendo se stesso in loro.

Per incontrare l'altro bisogna essere autentici, non mostrando solo una parte di noi, ma mostrando chi sono veramente, essendo me stesso.

Perché la fiducia è una mediazione tra ferite e desideri.

Grazie di cuore dott.ssa Enrica.

Giovanni



**ENRICA
SARRECCHIA**

Ritiro di Quaresima delle zone OFS 2 e 3

Convento Sabbioncello – domenica 30 Marzo 2025

Domenica 30 Marzo le zone 2 e 3 si sono incontrate al convento di Sabbioncello per la consueta giornata di ritiro in occasione della Quaresima. Il tema approfondito dal frate (guardiano del convento di Sabbioncello) è stato:

“GIUBILEO, PELLEGRINI DI SPERANZA”

- Giubileo

- **1) Tempo:** Il Giubileo riguarda il tempo che è creatura di Dio e Gesù rappresenta la pienezza del tempo in quanto c'è stato nel passato, ci sarà nel futuro e viene a noi nel presente. Ma il tempo ha delle concentrazioni oggettive: quando è nato il mondo è avvenuto il primo fiat (“fiat lux”), il secondo fiat è stato detto da Maria con il suo “eccomi”, un altro fiat è stato detto da Gesù nell'orto del Getsemani. Un'altra grande concentrazione del tempo è la modalità: il settimo giorno anche Dio si è riposato, sta a significare che nel tempo non c'è solo il fare, ma c'è anche il riposo per contemplare. Il settimo giorno è determinante quindi per la nostra vita. Il disastro del nostro tempo è che è stato tolto proprio il settimo giorno. Per gli ebrei il Giubileo che avviene ogni cinquanta anni, è retto da regole particolari come la restituzione delle terre, il condono dei debiti, anche i campi dovevano essere lasciati liberi, per potere riposare anche loro. Era un riposo totale per Dio che dà senso a tutti gli altri giorni. Il Giubileo quindi è un tempo di gioia e di rinascita, allora sarebbe bello che ciascuno di noi ripercorresse il Salmo 103 dove nella seconda parte si dice “eterna è la sua misericordia” Sarebbe bello aggiungere noi una terza parte cercando nella nostra vita la presenza di Dio che noi altrimenti rischieremmo di dimenticare.
- **2) Il nostro tempo:** varie volte il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo “Spes non confundit”, trova grandi motivi di disperazione nel mondo di oggi. Possa allora il Giubileo essere occasione di rianimare la Speranza in noi e negli altri. Il Papa citando il Concilio Vaticano 2° afferma che se manca la base religiosa e la speranza nella vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave e gli enigmi della vita del dolore e della morte, rimangono senza soluzione.
- **3) Il mio tempo:** nel tempo di oggi manca la dimensione dell'eternità, mentre quello che ci aspetta dopo è il tesoro più grande. Togliendo l'eternità dal nostro orizzonte, viviamo solo una dimensione orizzontale che toglie lo sguardo al cielo e guardare in alto spinge a guardare dentro di noi. È importante quindi trovare dei momenti per respirare l'eternità che ci attende e fare le attività di tutti i giorni in base alla loro importanza. Il Giubileo deve essere un tempo di revisione della nostra vita secondo l'ottica di Dio, perché esso raggiunga un'armonia tra passato presente e futuro per potere attingere alla pace interiore. Dio vuole entrare nel mio tempo, nelle ore della nostra vita a Lui interessa tutto quello che facciamo, per Lui non c'è niente di profano e di banale.

-PELLEGRINI

- 1) Pellegrini e forestieri: Dal cuore di Dio al cuore di Dio.
Noi veniamo da Dio e siamo diretti verso Dio, ma la strada ce la indica Gesù e la forza ce la dona lo Spirito Santo. Siamo pellegrini perché siamo in viaggio; c'è un senso interiore del pellegrinaggio che dobbiamo avere dentro di noi e che va curato che ci deve portare a porci la domanda: “Io sono qui per sempre?” Un esercizio importante per rimanere pellegrini è quello di distinguere quello che vale, senza attaccarci a quello che non è essenziale perché le palle di piombo ai piedi non aiutano a camminare e diventano un grande peso.

- SPERANZA

- **1 “Tu sei speranza” Lodi di Dio altissimo (S. Francesco)**
- **2) Speranza come affidamento.** La speranza è proiettata verso il futuro. Gesù sa bene, mentre è sulla croce, che affidare la sua anima al Padre significava metterla al sicuro. La speranza non è in noi ma in Dio, non possiamo essere autonomi “nell'autosperare.” Dobbiamo quindi affidare la nostra vita, i nostri tormenti al Padre soprattutto nelle difficoltà. In questo affidamento, la miseria diventa misericordia. Quando noi affidiamo al Signore la nostra miseria, Lui la abbraccia con la sua misericordia. Tutti passiamo dal venerdì, giorno del Golgota, ma dobbiamo ricordarci che il venerdì è un giorno di passaggio, non è la domenica giorno di Resurrezione.

• 3) Esercizi di speranza:

- **Esicasmò:** particolarmente adatto all'anno giubilare della Speranza perché tocca il respiro e il respiro è speranza. In Oriente hanno legato la preghiera al corpo o ai battiti del cuore o al respiro. Con la preghiera esicastica si fa entrare nell'inspirare l'ossigeno di Dio ("Signore Gesù Cristo...") e nell'espiro fare uscire il nostro ego ("abbi pietà di me...").

Il respiro è legato al desiderio e la speranza è desiderio.

-Gesù con la sua croce e la morte per Amore, ha attirato a sé tutte le croci e le negatività; ha cambiato il negativo in positivo, la morte in vita. Dalla Croce viene la speranza, quindi è molto curativo andare davanti al crocifisso e portare a lui tutte le nostre sofferenze e preoccupazioni perché solo Lui ci può dare una risposta che magari non arriva "via testa", ma attraverso il cuore.

-Tutto quello che abbiamo detto finora è un'esplorazione interiore personale e comunitaria, ma dobbiamo essere anche dei testimoni di speranza. Allora chiediamoci abbiamo un volto di speranza e diamoci da fare per poterla diffondere.

"In conformità al Vangelo, i francescani secolari dicono il loro sì alla speranza e alla gioia di vivere. Offrono un contributo contro le angustie e il pessimismo, preparando un futuro migliore" (Costituzioni generali, art 26)

Enza



COMPLEANNI MAGGIO:

03 - ANGELA PIGNATELLI
12 - MARIANO PINTO
15 - GILDA BIASETTI
16 - ORNELLA AIAZZI
25 - ARMIDA FARINA

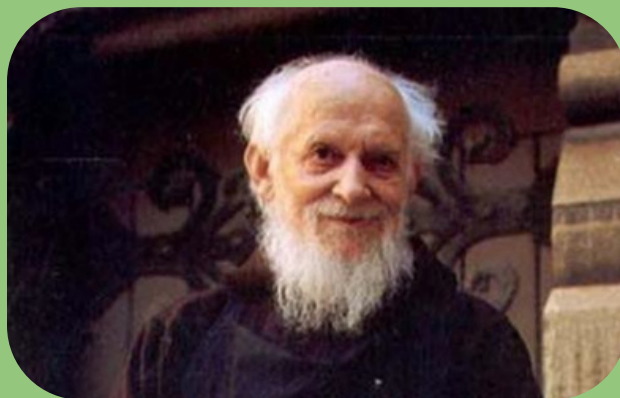


Calendario:

MAGGIO			
01	GIO	21.00	Adorazione eucaristica
08	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
15	GIO	21.00	Giovedì delle Grazie
18	DOM		2°INC. ORECAPITOLARE - CAPITOLO DELLE STUOIE - CARAVAGGIO
25	DOM	12.00	Incontro di formazione fraternità: S.Messa – pranzo - – RINNOVO CONSIGLIO -

Quarant'anni dopo, la carità di fra Cecilio continua

A cura di Maria Angela



Il religioso cappuccino, Venerabile dal 2018, è morto a Bergamo il 10 aprile 1984; i confratelli di viale Piave a Milano lo ricordano alla Messa delle 18 di sabato 13 aprile.

«Lo sai che il Signore ti vuole bene?».

Una frase che, come un ritornello, si sentiva

ripetere chiunque passava dalla portineria del convento cappuccino del Sacro Cuore, in viale Piave 2 a Milano, da parte di fra Cecilio Maria da Costa Serina: valeva per i poveri che facevano la fila, muniti di recipienti di fortuna, per ricevere un po' di minestra, ma anche per i benefattori di un'opera che, col passare degli anni, diventava sempre più accogliente.

Un frate nel cuore di Milano

Venerabile dal 2018, fra Cecilio è uno di quei personaggi che, per citare il cardinale Martini alla chiusura della sua inchiesta diocesana, hanno scritto «una pagina di carità nella storia della Chiesa di Milano».

Non veniva però dai nostri territori, ma dalla Val Brembana, precisamente da Nespello, frazione di Costa Serina, dov'era nato il 7 novembre 1885 col nome di Antonio Pietro Cortinovis. Aveva lasciato il paese natale e la vita del contadino per seguire la vocazione che gli aveva prospettato il suo parroco, ma il suo arrivo nel convento comunemente detto "di Monforte" rimonta al 29 aprile 1910, l'anno dopo la professione dei voti semplici (avrebbe professato quelli perpetui il 2 febbraio 1918).

Fu consapevole nella scelta di non essere sacerdote, ma il suo amore per l'Eucaristia era ugualmente intenso: ne ha lasciato traccia in molti scritti spirituali, come quelli in cui accenna alla «luce divina» in cui si sentì immerso il 5 luglio 1922.

Tra i suoi numerosi incarichi come fratello laico c'era quello di questuante: in quel modo, poté rendersi conto delle crescenti povertà a Milano, prima per via della guerra, poi della crisi economica del 1929. Riuscì anche ad avvicinare molti che, per varie ragioni, non frequentavano la Chiesa.

L'Opera San Francesco e il monumento di corso Concordia

Il 23 febbraio 1959 fu posta la prima pietra dell'Opera San Francesco per i Poveri (OSF), mediante il sostegno economico dell'industriale Emilio Grignani. In questo modo, il religioso vide esaudito un grido del suo cuore, elevato a Gesù quando vide i poveri aspettare il pranzo anche sotto la pioggia.

C'è però un altro segno che lo rende ancora vicino, come quando trascorreva in chiesa intere notti in preghiera, specie durante i bombardamenti della seconda

guerra mondiale. È il monumento a San Francesco d'Assisi in corso Concordia, inaugurato nel 1926: non solo perché fra Cecilio si diede di nuovo alla questua per ottenere i fondi necessari, ma perché lo scultore Domenico Trentacoste volle dare proprio il suo volto al santo.

La Messa per ricordarlo

Fra Cecilio ha lasciato Milano due anni prima della morte, avvenuta il 10 aprile 1984

nell'infermeria del convento di Bergamo. Il suo corpo vi è tornato tre giorni dopo, per i funerali; sepolto inizialmente al cimitero di Musocco, dal 31 maggio 1989 riposa nella chiesa del Sacro Cuore annessa al convento, a destra dell'entrata.

Proprio nella chiesa di viale Piave, nella Messa di sabato 13 aprile alle 18, la comunità dei Frati Cappuccini, i responsabili e volontari di OSF e gli Amici di Fra Cecilio ricorderanno la sua vita luminosa, pregando anche perché, tra le tante grazie che ancora oggi gli vengono attribuite, una possa essere considerata il miracolo che apra la via alla sua beatificazione.